

ISSN 2036-587X

# ὄρμος

n.s. 11-2019

*Ricerche di storia antica*



Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento Culture e Società



## INDICE

Edoardo Bianchi, <i>Gli statuti di Fiesole e Arezzo dopo la guerra sociale</i>	1
Elisabetta Bianco, <i>Non desiderare il mare d'altri: lo scontro per la talassocrazia tra 408 e 405 a.C.</i>	25
Martina Bono, <i>La titolatura di Giulia Domna in un'iscrizione siriana e la prospettiva di Cassio Dione sulle Augustae</i>	49
Francesca Cenerini, <i>Famiglie "allargate" in età romana: qualche esempio dalla regio VIII (Aemilia)</i>	71
Francesca Diosono, <i>I Nemesiaci, Diana e l'arena: una rilettura di CTh XIV 7, 2</i>	87
Federico Favi, <i>The Manumission of Greece at the Isthmian Festival of 196 BCE</i>	113
Maria Intrieri, <i>Pathemata e oltre: dolore e sofferenza nell'opera tucididea</i>	124
Federicomaria Muccioli, <i>Timagene e la 'decadenza' della storiografia greca in età ellenistica</i>	149
Eleonora Pischedda, <i>L'oikonomia tra V e IV secolo. La pratica economica privata nell'Economico di Senofonte</i>	174
Elisabetta Poddighe, <i>La «farsa» delle due delegazioni ateniesi ricevute a Farige da Filippo III Arrideo e Poliperconte: l'ultimo dramma prima della morte di Focione</i>	195
Marcello Valente, <i>Una trascurata notizia di Demostene sull'argeade Menelao, fratellastro di Filippo II di Macedonia</i>	218

on line dal 14.12.2019



---

CONTENTS

Edoardo Bianchi, <i>Faesulae and Arretium in the Aftermath of the Social War: A Constitutional Study</i>	1
Elisabetta Bianco, <i>You shall not covet the Sea of Others: the Struggle for Thalassocracy between 408 and 405 BC</i>	25
Martina Bono, <i>A Syrian Inscription attesting Julia Domna's Titulature and Cassius Dio's Perspective on the Augustae</i>	49
Francesca Cenerini, <i>Extended Families in Roman Times: Some Examples from regio VIII (Aemilia)</i>	71
Francesca Diosono, <i>The Nemesiaci, Diana and the Arena: a Reinterpretation of CTh XIV, 7, 2</i>	87
Federico Favi, <i>The Manumission of Greece at the Isthmian Festival of 196 BCE</i>	113
Maria Intriери, <i>Pathemata and beyond: Pain and Suffering in Thucydides</i>	124
Federicomaria Muccioli, <i>Timagenes and the 'Decadence' of Historiography in the Hellenistic Age</i>	149
Eleonora Pischedda, <i>Oikonomia between V and IV Century. The Private economic Practice in the Xenophon's Oeconomicus</i>	174
Elisabetta Poddighe, <i>The "Farce" of the Meeting at Pharige between a dual Athenian Embassy, the Macedonian King Philip Arrhidaeus and Polyperchon: the last Drama before Phocion's Death</i>	195
Marcello Valente, <i>A neglected Evidence provided by Demosthenes about the Argead Menelaus, the Step-brother of Philip II of Macedonia</i>	218

on line dal 14.12.2019



ELISABETTA PODDIGHE

## La «farsa» delle due delegazioni ateniesi ricevute a Farige da Filippo III Arrideo e Poliperconte: l'ultimo dramma prima della morte di Focione

### 1. Introduzione

Le vicende collegate alla morte di Focione sono state molto studiate, innanzitutto nell'ambito delle trattazioni storiche dedicate alla figura del generale e politico ateniese che fu tra i responsabili del regime censitario imposto dal generale macedone Antipatro negli anni 321-319 a.C.<sup>1</sup>; quindi, negli studi rivolti agli aspetti formali e procedurali del processo che, a democrazia restaurata, nel 318, condusse alla condanna a morte di Focione<sup>2</sup>; infine, nel quadro degli studi condotti sulle tradizioni storiografiche che sono alla base della ricostruzione delle fonti: Diodoro nella *Biblioteca Storica* (18, 66, 2-3), Plutarco e Cornelio Nepote nelle biografie di Focione rispettivamente compilate<sup>3</sup>.

Tutti gli studi danno rilievo a un episodio registrato dalle fonti: la duplice delegazione ateniese della quale Focione fa parte e che raggiunge la corte macedone (il re Filippo III Arrideo, accompagnato dai suoi *philoï* e dal

---

<sup>1</sup> CLOCHÉ 1924; GEHRKE 1976; WILLIAMS 1982; BEARZOT 1985; TRITLE 1988; PODDIGHE 2002, 26-37, 171-190; GREEN 2003; LAMBERTON 2003; HUGHES 2008; BAYLISS 2011; DUBREUIL 2018; ERSKINE 2018.

<sup>2</sup> Sugli aspetti procedurali cf. BAUMAN 1990, 160ss; MOSSÉ 1998, 79ss; ARNAOUTOGLU 2008, 7ss. Sulla composizione dell'assemblea che condannò a morte Focione cf. BEARZOT 1985, 242ss; O'NEIL 2000, 426; PODDIGHE 2002, 95; CUNIBERTI 2006, 45ss; BAYLISS 2011, 146-151, DUBREUIL 2018, 269-274.

<sup>3</sup> ROBERT 1945; BEARZOT 1985, 16-50, 222-241, e 1993, 109-116; TRITLE 1988, 4-66, 1992; MOSSÉ 1997, 9-17; O'SULLIVAN 1997; ORSI 2002; PODDIGHE 2002, 13-18, 177ss; LAMBERTON 2003, 8-13; CUNIBERTI 2006, 33ss. 43ss; LANDUCCI 2008, 258-259; BAYLISS 2011, 129-159; ERSKINE 2018.



reggente Poliperconte) in una località della Grecia centrale, chiamata Farige<sup>4</sup>, nel breve tempo intercorso fra le due assemblee che, ad Atene, rispettivamente depongono dal governo e condannano a morte Focione insieme ai suoi collaboratori.

Tale episodio - del quale gli studiosi riconoscono il carattere drammaticamente «farsesco»<sup>5</sup> - non è stato ancora fatto oggetto di uno studio specifico che consideri nell'insieme i suoi diversi aspetti: lo spazio in cui si svolge il ricevimento dei delegati (sotto al baldacchino in cui siede il re<sup>6</sup>), i contenuti degli scambi verbali, gli atteggiamenti assunti da Filippo III, Poliperconte e i *philoï* del re in quella occasione.

Il fine principale di questo lavoro è mettere a fuoco i singoli particolari di quell'incontro che si devono in maggior misura al racconto di Plutarco nella *Vita di Focione*.

Riesaminarli consente innanzitutto di tornare a riflettere sulle tradizioni storiografiche che fondano la sua ricostruzione e possono spiegare la specificità che il suo resoconto rivela attraverso il confronto con le ricostruzioni offerte da Diodoro e Cornelio Nepote. Le ricostruzioni conservate dai tre autori mostrano infatti orientamenti storiografici diversi riguardo alla condotta dalle parti coinvolte nella vicenda: da una parte, la corte macedone, dall'altra, le due delegazioni ateniesi. La tradizione storica conservata in Diodoro (18, 66, 2-3) rivela più chiaramente le ragioni della strategia adottata da Poliperconte dopo la morte di Antipatro, nel 319, quando fu necessario apparire nemico di quanti ad Atene avevano intrattenuto buoni rapporti col generale macedone (Focione era tra questi<sup>7</sup>)

---

<sup>4</sup> Plutarco (*Phoc.* 33, 7) afferma che il villaggio si trovava nella Focide, ai piedi del Monte Galata. Strabone (9, 4, 6) e Stefano di Bisanzio (s.v. Φάρυγαί) collocano invece il villaggio nella Locride. Secondo ORSI 1998, 95, si potrebbe pensare che Farige appartenesse in quel periodo alla Focide oppure che la somiglianza col nome *Pharygion*, dato a un promontorio della Focide, avesse determinato la confusione fra le due località.

<sup>5</sup> Sui «toni farseschi» del racconto plutarco cf. BEARZOT 1985, 222, e 1993, 258 n. 231. MOSSÉ 1998, 81, parla di «mascarade». Altri studiosi mettono l'accento sui caratteri più drammatici della discussione tra Focione e la corte macedone: uno «shouting-match» (scontro furibondo) secondo HECKEL (1992, 196), e uno «shambles» (disastro) per HUGHES (2008, 237). La farsa si sarebbe riproposta ad Atene in occasione del processo a Focione, definito ugualmente «mascarade démocratique» e «farcical democracy» rispettivamente da LEÃO 2010, 192 n. 29 e DO CÉU FIALHO 2010, 202. *Infra* § 4.

<sup>6</sup> Sul singolare apparato (*ouraniskos*) allestito per la corte macedone in occasione del colloquio con i delegati ateniesi cf. PASPALAS 2005, e WALLACE 2017; *Infra* § 4.

<sup>7</sup> Plutarco afferma che Focione era tra i migliori amici di Antipatro (*Phoc.* 30.4), trattò con il Macedone la resa ateniese dopo la guerra lamiaca (*Phoc.* 26-28) e fu ad un suo collaboratore, Menillo, che venne affidato il comando della guarnigione stanziata in città (*Phoc.* 28.1).





nel quadro dell'opposizione al figlio di Antipatro, il chiliarco Cassandro<sup>8</sup>. Nel resoconto diodoreo, l'attenzione appare soprattutto rivolta all'atteggiamento assunto da Poliperconte nel corso dell'intera vicenda in funzione della lotta contro Cassandro<sup>9</sup>, e qui si leggono le tracce di una duplice tradizione storiografica: l'opera della fonte diodorea più esterna rispetto alle vicende narrate (Ieronimo di Cardia<sup>10</sup>) e insieme l'opera di Duride di Samo<sup>11</sup>, ostile a Poliperconte per la gestione della questione samia dopo la morte di Alessandro<sup>12</sup>. Da confrontare con la prospettiva adottata da Diodoro è la ricostruzione di Plutarco dove l'enfasi maggiore è data al carattere "farsesco" del contesto nel quale Focione visse il suo ultimo dramma e all'atteggiamento di tutti i protagonisti che ingiustamente ne decisero la condanna a morte (Plut. *Phoc.* 33, 4-12)<sup>13</sup>. Al riguardo, si cercherà di comprendere se la paternità dei particolari raccontati da Plutarco, dal baldacchino dorato in cui la corte macedone riceve i delegati, alle modalità diverse con cui Filippo III Arrideo e i suoi *philoï* reagiscono al disordine che accompagna l'audizione della duplice delegazione, fino agli atteggiamenti e ai discorsi dei singoli rappresentanti delle due ambascerie, sia da cercare, come ipotizzato<sup>14</sup>, nell'opera di Demetrio Falereo<sup>15</sup>, alla quale Plutarco deve

---

<sup>8</sup> Cf. WILLIAMS 1982, 157, e BAYLISS 2011, 146 «it was necessary for Polyperchon to distance himself from the former friends of Antipater in order to distance himself from Cassander». Così anche BEARZOT 1985, 222ss., 1993, 151 n. 209, e ERSKINE 2018, 251. Sulla strategia di Poliperconte dopo la morte di Antipatro così come descritta da Diodoro cf. ROSEN 1967, 41-94; LANDUCCI GATTINONI 2008, 231-236; PODDIGHE 2013, 225-226, 229 e 232.

<sup>9</sup> CARNEY 2014, 17,

<sup>10</sup> ROSEN 1967; PODDIGHE 2013; CARNEY 2014, 7, 10.

<sup>11</sup> BEARZOT 1985, 16-57, 65-67, 148-156; LANDUCCI GATTINONI 1997, 194-204 e 2008, 25; POWNALL 2013, 52.

<sup>12</sup> La vicenda samia spiega adeguatamente il risentimento di Duride nei confronti di Poliperconte che, in continuità con la decisione di Filippo II (e contro quelle prese da Alessandro nel 324 e da Perdicca nel 321) decise di riconsegnare Samo agli Ateniesi nel 319: cf. Diod. 18, 56.7, con LANDUCCI GATTINONI 1997, 14 n. 28 e 2008, 231-232; POWNALL 2013, 47. Sulla questione samia negli anni 324-319 cf. PODDIGHE 2007, 2009, 119-120, 2013, 234; POWNALL 2013, 52; CARNEY 2014, 24 e n. 7.

<sup>13</sup> Condivisibile l'affermazione di BEARZOT (1985, 222) che Plutarco fornisce i particolari farseschi, mentre Diodoro si sofferma sul significato politico della condotta di Poliperconte.

<sup>14</sup> PASPALAS 2005, 85ss; 92; cf. *infra* § 4.

<sup>15</sup> Condannato a morte in contumacia nello stesso 319, fu autore della riabilitazione di Focione nei primi anni del suo governo (317-307): GEHRKE 1976, 195-196; BEARZOT 1985, 242-250; 1993, 145-148; TRITTE 1988, 29-32; TRITTE 1992: 4277-95; O'SULLIVAN 1997; ORSI 2002, 32-33; PALAGIA 2003, 150; CUNIBERTI 2006, 43ss; LANDUCCI GATTINONI 2008, 259; ERSKINE 2018, 255-56. Utili le riflessioni di WILES 1984, 171-173, sul contesto culturale nel quale si inserisce la riabilitazione di Focione ad opera del Falereo. Per l'opinione che la riabilitazione



in larga misura la sua ricostruzione della vicenda focioniana, o se invece si debba cercare la fonte della ricostruzione plutarca riguardo a questo particolare episodio nell'opera di Duride di Samo, fonte certamente associata da Plutarco a Demetrio<sup>16</sup>. A comporre il quadro è la ricostruzione che della vicenda offre Cornelio Nepote (*Phoc.* 3), ostile a Focione e dipendente forse dal democratico Democare<sup>17</sup>.

Attraverso il confronto delle tradizioni appaiono riconoscibili, da un lato, le ragioni della posizione assunta da Poliperconte nella vicenda focioniana rispetto alla realizzazione del programma politico illustrato nel diagramma di Filippo III e rispetto all'opposizione a Cassandro, dall'altro, il valore emblematico della vicenda sullo sfondo di un quadro storico in cui le alleanze politiche sono più che mai precarie e la città continua ad essere segnata da una profonda divisione<sup>18</sup>. Uno sviluppo ulteriore di questa disamina è la possibilità di comprendere la condotta di Poliperconte rispetto al suo ruolo di reggente del regno macedone che, contro il suo principale avversario, il chiliarco Cassandro, agisce secondo una precisa strategia di cui è parte la vicinanza fisica costante del re Filippo Arrideo<sup>19</sup>.

---

di Focione si dovesse all'iniziativa del Falereo e non ad un «pentimento» del *demos* cf. BEARZOT 1985, 248.

<sup>16</sup> Per l'ipotesi che Duride di Samo rappresenti la fonte favorevole a Focione e ostile a Poliperconte, che Plutarco avrebbe associato all'opera di Demetrio Falereo, cf. BEARZOT 1984, 88ss. 87ss.; 1985, 35-50; 1993, 109-116; LANDUCCI GATTINONI 1997, 117 n. 165, 122-126; MOSSÉ 1998, 81; CUNIBERTI 2006, 34; POWNALL 2013, 47. Per l'ipotesi che Plutarco avesse a disposizione una pluralità di fonti sulla vicenda focioniana cf. DUFF 1999, 133, e DUBREUIL 2018, 269 n. 22. Sul ruolo di Ermippo di Smirne come fonte di Plutarco cf. BEARZOT 1984, 88ss.; 1985 1985, 248ss.

<sup>17</sup> Sull'impostazione ostile della tradizione conservata in Nepote cf. WILLIAMS 1982, 149, e HUGHES 2008, 70, n. 137. TRITLE (1992, 4265 n. 40) riconduce la tradizione ostile alla propaganda democratica e a Democare, in particolare. Cf. anche BEARZOT 1993, 138-139. Sull'uso diretto di Nepote da parte di Plutarco cf. GEIGER 1985, 38.

<sup>18</sup> Plutarco afferma che a rovinare la città fu la *stasis* interna (*Phoc.* 33.1), premessa dei rivolgimenti costituzionali voluti dai Macedoni. Cf. CUNIBERTI 2006, 46-47.

<sup>19</sup> La vicinanza fisica del re fu una preoccupazione costante di Poliperconte a partire dal 319: cf. MACURDY 1932. Sul punto è tornato WALLACE 2017, 4, 5 e 7. Cf. CARNEY 2014, 11.



## 2. La decisione di Focione di raggiungere la corte reale a Farige: la prima delegazione

A raccontare con maggiori dettagli i drammatici eventi che precedettero la morte del generale e politico ateniese sono gli ultimi capitoli della *Vita di Focione* scritta da Plutarco. Tra questi eventi è il singolare episodio del quale Focione, suo malgrado, fu tra i protagonisti principali: l'incontro avvenuto a Farige fra il re macedone Filippo III Arrideo, accompagnato dai *philoï* e dal reggente Poliperconte, e una duplice delegazione ateniese. Ricostruiamo il quadro storico nel quale si colloca l'episodio attraverso il confronto tra ciò che Plutarco racconta al riguardo (*Phoc.* 33, 4-12) e quanto riferiscono a proposito di quegli stessi eventi Diodoro (18, 66, 2-3) e Cornelio Nepote (*Phoc.* 3). Siamo nel 318, in primavera. A seguito della promulgazione del *diagramma* con il quale alcuni mesi prima, nell'autunno del 319, Filippo III e Poliperconte ingiunsero alle città greche di deporre le oligarchie insediate da Antipatro<sup>20</sup>, un'assemblea ateniese votò la deposizione del regime censitario insediato nel 322 (Diod. 18, 65, 6) e accusò di tradimento Focione e i suoi collaboratori<sup>21</sup>. Il tradimento, come appare chiaro dal tenore delle accuse ribadite contro Focione in occasione di una successiva assemblea, consisteva nell'aver procurato, dopo la guerra lamiaca, l'asservimento della patria e il rovesciamento della democrazia e delle leggi (Diod. 18, 66, 5)<sup>22</sup>. Focione, insieme a Demetrio Falereo, era stato nel 322 tra i membri della delegazione inviata a trattare la resa con Antipatro<sup>23</sup>, e perciò fu accusato di essere stato responsabile delle dure condizioni imposte alla città (Nep. *Phoc.* 2. 1-2). La reazione degli imputati fu molto diversa. Alcuni di loro, Callimedonte, Caricle e Demetrio Falereo lasciarono la città per darsi alla fuga (Plut. *Phoc.* 25, 5; 33, 4; Nep.

<sup>20</sup> ROSEN 1967; LANDUCCI GATTINONI 2008, 231-236; Poddighe 2013.

<sup>21</sup> Plut. *Phoc.* 33, 4. Cf. WILLIAMS 1982, 153-154; BEARZOT 1993, 256 n. 222; Poddighe 2002, 171-179; CUNIBERTI 2006, 44. Per l'ipotesi che l'accusa di tradimento fosse stata mossa attraverso una procedura di *eisangelia* cf. HANSEN 1975, 66. Cf. BAUMAN 1990, 161; O'SULLIVAN 1997, 144; MOSSÉ 1998, 83; HUGHES 2008, 238; ARNAOUTOGLU 2008, 9ss.

<sup>22</sup> Plut. *Phoc.* 26, 2-27, 5. Focione, secondo le accuse, aveva favorito l'insediamento di un'oligarchia e aveva acconsentito alla richiesta di Antipatro di stabilire ad Atene una guarnigione militare che aveva tolto ogni autonomia alla città. Sulla centrale connessione tra *autonomia* della città e assenza di guarnigioni, in generale e con riferimento alla vicenda focioniana, cf. CUNIBERTI 2006, 37 e 44. Sui contenuti degli accordi tra Focione e Antipatro dopo la guerra lamiaca cf. Poddighe 2002, 33-37.

<sup>23</sup> Cf. O'SULLIVAN 1997, 139-40; BANFI 2010, 12-14, 151-52; FARAGUNA 2016, 42.





*Phoc.* 3, 2)<sup>24</sup>. Focione decise di raggiungere Poliperconte per difendersi dalle accuse (*Plut. Phoc.* 33, 4; *Nep. Phoc.* 3, 3). Nel suo viaggio fu accompagnato «dagli amici che erano rimasti» ad Atene e, oltre a costoro, da Solone di Platea e Dinarco di Corinto, che «per riguardo a Focione» si erano uniti al gruppo (*Plut. Phoc.* 33, 4).

Dalle fonti appare chiaro che Focione avesse “cercato” quell’incontro con Poliperconte e che avesse buone ragioni per prendere quella decisione. Diodoro afferma che Focione, dopo la deposizione del regime oligarchico, aveva cercato protezione presso il figlio di Poliperconte, Alessandro, che era appena giunto in Attica con un esercito (18, 66, 1). In quell’occasione Alessandro aveva dato a Focione una lettera da consegnare a suo padre, Poliperconte, in cui lo rassicurava circa la volontà di Focione e dei suoi di collaborare e lo pregava di badare a che non avvenisse loro nulla di male<sup>25</sup>. Dunque Focione dovette partire fiducioso che quella lettera di intercessione potesse salvarlo dalla condanna a seguito delle accuse già formulate dai democratici e in particolare dal suo principale avversario Agnonide, uno degli esuli rientrati dopo la fine del regime censitario<sup>26</sup>. Quegli accordi tra Focione e Alessandro, d’altra parte, dovettero preoccupare i democratici, che forse vedevano minacciata la realizzazione dei loro piani, ossia fare scomparire dalla scena politica i responsabili dell’insediamento del regime censitario. A partire da tale preoccupazione si spiega la decisione di “inseguire” il gruppo guidato da Focione con una seconda delegazione ateniese.

### 3. *La decisione dell’assemblea popolare di inviare presso Poliperconte una seconda delegazione*

L’occasione perché la seconda delegazione raggiungesse la prima in tempo utile a toglierle ogni vantaggio fu fornita da un evento fortuito. Secondo Plutarco, Focione e i suoi avrebbero trascorso diversi giorni ad

---

<sup>24</sup> Demetrio avrebbe trovato nella via di fuga l’appoggio di Nicanore (*Athen.* 12. 542e). Per le accuse mosse contro Demetrio cf. *Plut. Phoc.* 35. 4-5 e *infra* n. 39.

<sup>25</sup> *Diod.* 18, 66, 1. Plutarco omette questo episodio.

<sup>26</sup> Secondo Plutarco (*Phoc.* 29, 4), durante l’esilio Agnonide si era stabilito nel Peloponneso grazie alla mediazione di Focione (scettica sulla mediazione focioniana BEARZOT 1993, 244 n. 189; diversamente GREEN 2003, 5). Agnonide aveva accusato Focione di tradimento in occasione dell’assemblea che decise la sospensione dell’oligarchia (*Plut. Phoc.* 33, 4) e ribadito poi le accuse nell’assemblea che condannò a morte Focione (*Plut. Phoc.* 34, 5). Lo stesso Agnonide, al cospetto di Poliperconte, accusò Focione di avere consegnato il Pireo a Nicanore (*Nep. Phoc.* 3, 3-4). Per una rassegna di studi sul personaggio cf. LANDUCCI GATTINONI 2008, 258.



Elatea, in Focide, perché Dinarco si era ammalato. Fu in quel lasso di tempo che il popolo ateniese, in base a un decreto redatto da Archestrato e fatto approvare da Agnonide<sup>27</sup>, decise di inviare a Poliperconte una seconda ambasceria incaricata di accusare Focione (Plut. *Phoc.* 33, 6). Questa seconda ambasceria aveva l'incarico di raggiungere la delegazione già partita prima che avvenisse l'incontro con Poliperconte e Filippo Arrideo. La notizia di un decreto popolare che decise l'invio di una seconda delegazione è confermata da Diodoro (18, 66, 2) e da Cornelio Nepote, il quale aggiunge che il popolo inviò presso Poliperconte i suoi delegati «qui ab eo peterent ut sua decreta confirmaret» (*Phoc.* 3, 2), ossia con il preciso scopo di ottenere da Poliperconte una conferma delle decisioni prese dall'assemblea popolare che aveva depresso l'oligarchia. Perché questa richiesta a Poliperconte di confermare le decisioni già assunte dall'assemblea ateniese? La deposizione degli oligarchi ateniesi decisa da quell'assemblea corrispondeva alle richieste fatte dal re macedone Filippo Arrideo con il *diagramma* del 319 ovvero deporre le oligarchie imposte da Antipatro e condannare i sostenitori di quei regimi (Diod. 18, 56)<sup>28</sup>. La stessa operazione politica di Poliperconte, del resto, aveva all'origine l'obiettivo di far cadere Focione e insieme di colpire gli uomini di fiducia di Cassandro instaurando un regime democratico<sup>29</sup>. Il cambiamento di *politeia* ad Atene era l'occasione «per sostituire la classe dirigente» e corrispondeva «al fine di eliminare Focione»<sup>30</sup>. In tale situazione, non c'era motivo di dubitare che Poliperconte e il re volessero approvare le decisioni già assunte dall'assemblea. D'altra parte, le ultime mosse di Focione e soprattutto i suoi contatti con Alessandro minacciavano di intralciare il piano. Di qui la "farsa" che si sarebbe messa in scena davanti a Poliperconte, al re e ai suoi *philoï*. Una "farsa" tesa a mascherare il fatto che Poliperconte e il re avrebbero certamente confermato le decisioni assunte dalla prima assemblea ovvero che l'esito dell'incontro con Poliperconte, cercato da Focione, fosse scontato. Di questa "farsa" o *mascarade*, come la chiama Claude Mossé<sup>31</sup>, Focione e i suoi erano le vittime designate, Poliperconte e Agnonide gli attori principali, il re e i suoi *philoï* dei comprimari decisivi le cui reazioni inattese Poliperconte fu capace di gestire.

Per intendere appieno in che modo ciascuno abbia fatto la sua parte, occorre tenere conto di un aspetto: l'importanza che per Poliperconte

<sup>27</sup> Plut. *Phoc.* 33, 6: Ἀγνωνίδου πείσαντος, Ἀρχεστράτου δὲ τὸ ψήφισμα γράψαντος

<sup>28</sup> Sul *diagramma* di Filippo III cf. ROSEN 1967, LANDUCCI GATTINONI 2008, 231-236, PODDIGHE 2013.

<sup>29</sup> CUNIBERTI 2006, 44.

<sup>30</sup> CUNIBERTI 2006, 47. Cf. anche ERSKINE 2018, 251.

<sup>31</sup> Cf. MOSSÉ 1998, 81.



assumeva in quella circostanza il fatto di mantenere una posizione coerente rispetto ai contenuti del *diagramma* e all'alleanza coi democratici ateniesi<sup>32</sup>.

Quell'incontro avveniva in un momento particolarmente complicato per diverse ragioni: (1) la polis era divisa rispetto alle scelte da fare, dopo la morte di Antipatro, nel campo dei rapporti con i Macedoni: se a favore di Poliperconte o se a favore di Cassandro<sup>33</sup>; (2) Focione, anche dopo la pubblicazione del *diagramma*, aveva potuto contare sull'appoggio dell'assemblea popolare; infine, e soprattutto, (3) considerati i contatti recenti fra Focione e il figlio di Poliperconte, Alessandro, la natura dei rapporti fra Focione e Poliperconte poteva essere fraintesa.

Per quanto riguarda il problema delle scelte fatte dall'assemblea dopo la pubblicazione del *diagramma*, il resoconto offerto da Diodoro e Plutarco non consente di riconoscere linee di condotta coerenti in quelli che Cornelio Nepote definisce come due gruppi politici rigidamente contrapposti: l'uno che accoglie il programma politico di Poliperconte e tratta con lui, e con suo figlio Alessandro, i termini dell'accordo (ne fanno parte i demagoghi Agnonide e Archestrato), e l'altro che, invece, si schiera con gli avversari di Poliperconte, Cassandro e Antigono (ne fanno parte Focione, Demetrio Falereo e gli altri amici di Antipatro)<sup>34</sup>. A partire da Diodoro è semmai possibile tracciare un quadro più sfumato (18, 64-66). Secondo la sua ricostruzione, dopo la pubblicazione del *diagramma*, l'assemblea popolare ateniese aveva cercato in più occasioni di ottenere dalle autorità macedoni l'allontanamento della guarnigione e, quando il nuovo comandante del presidio militare, Nicanore (schierato con Cassandro), occupò militarmente il Pireo, l'assemblea delegò Focione, che godeva ancora del consenso popolare, alla missione che doveva ottenerne la liberazione immediata (Diod. 18, 64, 2-5). Così pure, quando giunse in Attica il figlio di Poliperconte, Alessandro, e il regime oligarchico fu depresso, Focione e i suoi si rifugiarono proprio da Alessandro e da lui ottennero protezione (Diod. 18, 65, 3- 66. 1). In questo quadro di schieramenti instabili e di alleanze volatili, le promesse fatte agli Ateniesi dall'autorità macedone di turno circa l'allontanamento del presidio militare dalla città orientavano ora in un senso, ora in un altro, le decisioni dell'assemblea, ciò che spiega come mai di lì a poco, pochi mesi dopo la condanna di Focione, l'assemblea avesse scelto un nuovo protettore delle sue istituzioni democratiche, abbandonando Poliperconte per passare dalla parte

---

<sup>32</sup> A costo di agire in modo "perfido": cf. HABICHT 1997, 48-52, e POWNALL 2013, 52. *Infra* § 5.

<sup>33</sup> Cf. BAYLISS 2011, 141-142.

<sup>34</sup> *Nep.* 3.1.



di Cassandro<sup>35</sup>. Non è difficile comprendere le ragioni delle diverse risoluzioni dell'assemblea che tentava disperatamente di ottenere un unico fine: l'allontanamento della guarnigione, ora attraverso la mediazione di Focione presso Nicanore (e Cassandro) ora attraverso Poliperconte. Ugualmente mossa dalla stringente necessità di evitare la condanna a morte fu la condotta di Focione, il quale tentò di ottenere protezione sia presso i suoi tradizionali riferimenti in Macedonia (Nicanore, inviato da Cassandro) sia da parte di Filippo III e Poliperconte<sup>36</sup>. Occorre ricordare che Focione si presentò all'incontro di Farige in qualità di imputato e non di condannato<sup>37</sup>. Infatti, l'assemblea che aveva deciso la sospensione del regime censitario, si era limitata a formalizzare le accuse di tradimento contro Focione e contro altri sostenitori del regime censitario<sup>38</sup>, invocando le condanne che solo l'assemblea successiva avrebbe deciso<sup>39</sup>. Focione in effetti, dopo la prima assemblea, sembra godere di una totale libertà di azione: nessuno gli impedisce di partire per la Focide e raggiungere Poliperconte, né la sua partenza appare quella di un condannato in fuga<sup>40</sup>. Al contrario, Focione guida verso Farige una delegazione che ha il diritto di rappresentare le ragioni di una delle parti in causa.

È nel quadro di queste complesse relazioni che si colloca l'incontro fra la corte macedone e la duplice delegazione ateniese, l'una e l'altra delegazione animate dalla speranza (Focione) o certezza (Agnonide) di vedere riconosciute da Poliperconte e dal re Filippo III Arrideo la bontà delle proprie ragioni.

---

<sup>35</sup> Diod. 18, 74, 1. Utili al riguardo le riflessioni di CUNIBERTI (2006, 37-38).

<sup>36</sup> Secondo BEARZOT 1985, 118 e 200, Focione avrebbe tradito così «anche i suoi tradizionali sostenitori in Macedonia».

<sup>37</sup> Così giustamente MOSSÉ 1998, 82.

<sup>38</sup> Cf. BEARZOT 1985, 218, e 1993, 196 n. 222.

<sup>39</sup> Cf. Plut. *Phoc.* 33, 1-3. Meno convincente la ricostruzione di Diodoro (18, 65, 6) secondo il quale ci fu una sola assemblea che decise la deposizione degli oligarchi e accusò di tradimento i loro sostenitori, chiedendo contestualmente per gli imputati condanne a morte o all'esilio (65, 6). Se la si accoglie, occorre spiegare la condizione di libertà di cui gode Focione come legittimata unicamente dai contatti di Focione con il figlio di Poliperconte (così ORSI 1998, 94-95, n. 164). Per il tenore delle accuse cf. anche Nep. *Phoc.* 3, 4. In particolare, sulla condanna di Demetrio cf. BAUMAN 1990, 126; O'SULLIVAN 1997, 144; CUNIBERTI 2006, 43-49; HAACKE 2007, 60-82; BAYLISS 2011, 145; FILONIK 2013, 74; FARAGUNA 2016, 42.

<sup>40</sup> Così MOSSÉ 1998, 82. Che Focione fosse stato rimandato ad Atene in catene si spiega o col giudizio di condanna espresso da Poliperconte (CUNIBERTI 2006, 44-45) o col timore della fuga (BAYLISS 2011, 146).



#### 4. Il baldacchino di Filippo III e il thorubos delle due delegazioni

Alcuni aspetti dell'incontro fra le autorità macedoni e la duplice ambasceria ateniese hanno suscitato l'interesse degli storici. Tra questi è lo spazio nel quale il re Filippo Arrideo ricevette i delegati ateniesi: sotto a un baldacchino dorato che il reggente Poliperconte aveva fatto innalzare per farvi sedere sia il re che i suoi *philoí*<sup>41</sup>. Ugualmente interessante è il ruolo svolto in questa occasione da Filippo Arrideo e dal consiglio dei *philoí*. Entrambi infatti, pur sotto il controllo del reggente Poliperconte, interagiscono direttamente con i delegati ateniesi. Infine, il carattere della discussione tra i delegati ateniesi e la corte macedone assume un peso rilevante rispetto alla ricostruzione degli eventi che seguirono alla restaurazione democratica di Atene e alla comprensione dei rapporti che i democratici ateniesi stabilirono con Poliperconte in quella occasione<sup>42</sup>.

Secondo Plutarco, le due delegazioni raggiunsero contemporaneamente Poliperconte e la corte macedone. Diodoro non precisa il luogo dell'incontro, Farige<sup>43</sup>, né la presenza di Filippo Arrideo, riferita invece da Nepote (*Phoc.* 3, 3) e da Plutarco (*Phoc.* 33, 7), che è però il solo a far cenno al baldacchino dorato (*ouraniskos*).

Il fastoso apparato richiamava molto da vicino il protocollo dei re achemenidi e rappresenta un *unicum* iconografico rispetto agli usi adottati dai diadochi<sup>44</sup>. Infatti, sebbene l'*ouraniskos* sia presente in altre rappresentazioni di età ellenistica, non appare mai associato all'immagine del re. È possibile, come osservato da Stavros Paspalas, che «for those Macedonians who remained in Europe, the scene (the king enthroned below a canopy) probably retained its Persian identity and possible association with proskynesis»<sup>45</sup>. In tema di tradizioni di origine achemenide riprese dai

---

<sup>41</sup> Plut. *Phoc.* 33, 8: ἐνταῦθα δὴ θεῖς ὁ Πολυπέρχων τὸν χρυσοῦν οὐρανίσκον, καὶ καθίσας ὑπ' αὐτῷ τὸν βασιλέα καὶ τοὺς φίλους. Sull'importanza del gesto cf. MACURDY 1932, 261, e WALLACE 2017, 7.

<sup>42</sup> Resta discusso se tali rapporti fossero operanti nel contesto di una «effettiva riaffermazione dell'idea democratica» (BEARZOT 1985, 242ss; ORSI 1998, 100 n. 179; BAYLISS 2011, 147) o fossero espressione di una condizione di pura sudditanza: così GEHRKE 1976, 120, BAUMAN 1990, 160, O'NEIL 2000, 426, CUNIBERTI 2006, 44-45, DO CÉU FIALHO 2010, 202, e ora DUBREUIL 2018, 274 «is the Macedonian intervention in Athenian affairs that allowed demagogues to tamper with and disregard Athenian laws to further their self-interest».

<sup>43</sup> *Supra* n. 4.

<sup>44</sup> Cf. PASPALAS 2005, 82-83: «it is absent from the Macedonian iconographical record». Che Poliperconte, riprendendo una pratica achemenide, intendesse ribadire il ruolo di Filippo III in Asia è argomentato da WALLACE 2017, 7; cf. anche BOSWORTH 1992, 75-79.

<sup>45</sup> PASPALAS 2005, 90. COSÌ ANCHE CARNEY 2014, 22 e n. 72.





diadochi gli studiosi sono concordi: la rappresentazione della corte macedone ormai adusa allo stile achemenide ricorre nelle tradizioni storiografiche come tratto evocativo di un comportamento inappropriato<sup>46</sup>. Questo aspetto appare messo a fuoco a proposito di certi atteggiamenti di Poliperconte<sup>47</sup>, particolarmente per l'episodio di cui è stato protagonista a Farige, dove la caratterizzazione ostile sembra innegabile<sup>48</sup>.

Per quanto riguarda la tradizione storiografica all'origine di tale caratterizzazione, è plausibile che Plutarco abbia utilizzato una fonte diretta per attingere i particolari della scena. Paspalas ha ipotizzato che tale fonte fosse il *De elocutione* dello Ps.- Demetrio che in uno dei frammenti superstiti (F 289) descrive con lo stesso tono ostile una scena in cui è protagonista il macedone Cratero<sup>49</sup>. Del resto, è allo stesso Demetrio che si fa risalire in larga misura la ricostruzione che Plutarco offre per i drammatici eventi che portarono alla condanna di Focione<sup>50</sup>. Va osservato però che entrambe queste caratteristiche riconducibili alla figura di Demetrio, netta ostilità a Poliperconte e riprovazione di atteggiamenti non improntati alla sobrietà<sup>51</sup>, sono ugualmente riconoscibili nell'opera di Duride di Samo, che Plutarco ha usato in associazione a Demetrio<sup>52</sup> e cui ipoteticamente si deve la descrizione dei particolari dell'episodio. Duride è infatti ostile a Poliperconte e favorevole a Focione, oltre che insistente su particolari biografici molto caratterizzanti quali la mancanza di sobrietà di Poliperconte<sup>53</sup>.

Ciò che avvenne sotto al baldacchino è descritto in dettaglio da Plutarco (*Phoc.* 33, 5-7). Poliperconte, dopo avere fatto torturare e uccidere

---

<sup>46</sup> Cf. PASPALAS 2005, 85ss; 90-92; POWNALL 2010 E 2013; CARNEY 2014, 22; WALLACE 2017.

<sup>47</sup> Cf. POWNALL 2013, 48-52.

<sup>48</sup> Cf. PASPALAS 2005, 90 «The negative tone of the report in which the vignette has reached us indicates that the form was not regarded as appropriate».

<sup>49</sup> PASPALAS 2005, 85. Sul frammento cf. l'edizione italiana a cura di ASCANI - SCHENKEVELD 2002, 211.

<sup>50</sup> Gli studiosi ritengono che tale ricostruzione fosse funzionale alla riabilitazione di Focione della quale Demetrio si rese responsabile fin dall'anno successivo alla morte del generale, ossia dal 317 a.C. (*supra* n. 15).

<sup>51</sup> Cf. FARAGUNA 2016, 53ss.

<sup>52</sup> BEARZOT 1985, 44-45, 49-50; LANDUCCI GATTINONI 2008, 259; POWNALL 2013, 52.

<sup>53</sup> LANDUCCI GATTINONI 1997, 65, 71-72, 117, 122-126; POWNALL 2013, 45, 48-52; CARNEY 2014, 22-25. Per certi aspetti una fonte alternativa possibile a Duride di Samo è Filarco, vicino a Duride per stile e concezioni storiografiche e anche lui esponente, come Duride, della storiografia denominata "tragica". Ringrazio il revisore anonimo per questo spunto.



Dinarco, che aveva sostenuto il regime di Antipatro<sup>54</sup>, diede la parola ai delegati ateniesi i quali, tumultuando e gridando, cominciarono ad accusarsi reciprocamente. A questo punto si fece avanti Agnonide chiedendo al re di rimandare tutti ad Atene. La richiesta fu espressa con una battuta rivolta al re e ai suoi *philoï* «ἅπαντας ἡμᾶς εἰς μίαν ἐμβαλόντες γαλεάγρον Ἀθηναίους ἀναπέμψατε λόγον ὑφέξοντας» ovvero «metteteci tutti in una gabbia e rimandateci ad Atene a rendere conto del nostro operato» (Plut. *Phoc.* 33, 9). Alla battuta seguì una diversa reazione da parte del re e da parte dei suoi *philoï*: il primo scoppiò a ridere, apparentemente accogliendo la richiesta di rimandare tutti ad Atene - ciò che corrispondeva alle attese di Poliperconte e di Agnonide -, i secondi invece chiesero ai delegati di restare e di esporre le loro ragioni.

Consideriamo le singole reazioni e il modo in cui sono state valutate dai moderni<sup>55</sup>. Va osservato che la reazione del re alla battuta di Agnonide è quella che ci si attende dopo una battuta: una risata. Pare difficile misurare in base a quella risata il grado di salute mentale di Filippo Arrideo<sup>56</sup>. Neppure, dato il carattere tendenzialmente ostile del resoconto plutarco, è possibile leggervi il segno di quell'inclinazione all'umorismo dei re ellenistici che spesso nelle fonti appare ricordata come tratto positivo<sup>57</sup>. Tanto più se si considera che lo stesso Plutarco identifica la prova della sobrietà di Focione nel fatto di non avere mai riso in pubblico<sup>58</sup>. In ogni caso, la battuta non dovette essere un'invenzione della fonte di Plutarco. La battuta di Agnonide aveva una funzione precisa – rimandare ad Atene Focione e i suoi<sup>59</sup> – e si rifaceva a una consolidata tradizione che merita qualche considerazione. L'impiego del termine «gabbia per donnole» nel suo significato più generico di «gabbia per animali» o «gabbia per prigionieri» è attestato in Ateneo (14, 616 c). La citazione di Ateneo è fatta a proposito del caso di Telesforo di Rodi, cortigiano di Lisimaco re di Tracia, il quale fu accusato di avere parlato

---

<sup>54</sup> Cf. BAYLISS 2011, 140 e 146, il quale nota che «Deinarchus has served Antipater». *Supra* n. 8.

<sup>55</sup> GEHRKE 1976, 117-118; BEARZOT 1985, 214-227; BAYLISS 2011, 146.

<sup>56</sup> Così invece SCHACHERMEYR 1925, 438 n. 2, osservando che Arrideo non comprendeva ciò che accadeva intorno a lui. *Contra*: FONTANA 1960, 30 «non è detto che il sorriso del re alle parole di Agnonide fosse un sorriso da ebete», GREENWALT 1984, 75 «he laughed appropriately at an off-the-cuff remark», e CARNEY 2001, 70-71 «he laughed at a sarcastic remark».

<sup>57</sup> Cf. COLORU 2014. Cf. anche LANDUCCI GATTINONI (1997, 82, 96-98) su Filippo II che tollera la *parrhesia* di Arcadione, ridendo per una sua battuta. Indicativo che anche questo aneddoto si debba alle *Storie* di Duride (cf. POWNALL 2013, 47-48).

<sup>58</sup> Plut. *Phoc.* 4, 2, con DUBREUIL 2018, 264.

<sup>59</sup> Così giustamente BEARZOT 1985, 223: «la battuta nasconde una precisa richiesta che fu alla fine accolta». Cf. anche ORSI 1998, 96, n. 170.

in modo irrispettoso della moglie di Lisimaco, Arsinoe – anche se forse Telesforo fu frainteso<sup>60</sup> – e perciò punito dal re nel modo che Plutarco e Seneca hanno descritto<sup>61</sup>: dopo essere stato torturato e mutilato, Telesforo sarebbe stato rinchiuso da Lisimaco in una gabbia<sup>62</sup>. Sia nel caso citato da Plutarco (a causa del *thorubos* tra gli Ateniesi, Agnonide propone alle autorità macedoni di chiudere tutti in una gabbia), sia nel caso citato da Ateneo (Telesforo viene chiuso in una gabbia dopo avere parlato in modo impudente della moglie di Lisimaco), la gabbia è destinata a rinchiusere chi parla senza misura.

Ateneo non dice di avere tratto l'episodio da Duride che però cita diffusamente a proposito delle vicende dei diadochi<sup>63</sup>. A Duride conducono diversi elementi: la sua tendenza a dare una caratterizzazione «teatrale» degli uomini di potere, l'attenzione rivolta agli «aspetti scenografici del loro comportamento» e, in particolare, la frequenza nella sua opera di «citazioni ateniesi»<sup>64</sup>. L'impiego del termine «gabbia per donne» è attestato negli stessi anni ad Atene. Il suo primo uso si dovette a Iperide – sempre secondo Ateneo (14, 616 c) – e a Demostene (Poll. 10, 155), che lo avrebbero impiegato nei discorsi omonimi *Contro Aristogitone*. L'immagine di individui litigiosi dentro a una gabbia corrispondeva a un tema di genere impiegato frequentemente per rappresentare il disordine degli agoni retorici propri di alcuni momenti decisionali tipici della pratica democratica ateniese. La battuta in particolare reimpiegava un'immagine topica della tradizione letteraria e retorica ateniese sul tema dell'*agon logon* ovvero della gara di discorsi (di difesa e di accusa). Secondo Polluce (8, 121), il palazzo di giustizia ateniese, progettato da uno stretto collaboratore di Pericle, Metico, era ricordato dall'attidografo Androzio come «la gabbia di Metico» (τὸ Μητίχου κάλλιον) e paragonato a una gabbia per uccelli<sup>65</sup>. Va osservato, a proposito dell'immagine del tribunale ateniese che ospitava contendenti litigiosi come galletti, che i combattimenti di uccelli rientravano appieno nella tradizione della commedia attica: nella prima versione delle *Nuvole*

---

<sup>60</sup> L'equivoco sarebbe nato dalla declamazione di un verso dell'Antiope di Euripide τήνδε Μοῦσαν ("questa Musa") che venne inteso da Lisimaco come τήνδ ἐμοῦσαν ("questa donna vomitevole"); cf. LELLI – PISANI 2018, 2742, n. 60.

<sup>61</sup> Plut. *Mor.* 606b; Sen. *De ira*, 3, 17.

<sup>62</sup> Sulla vicenda di Telesforo cf. LANDUCCI GATTINONI 1992, 40ss. e COLORU 2014, 25-26.

<sup>63</sup> LANDUCCI GATTINONI 1997, 83-132; cf. anche POWNALL 2013, 48.

<sup>64</sup> Su tutti questi aspetti cf. LANDUCCI GATTINONI 1997, 83, 125-126.

<sup>65</sup> Per l'ipotesi che Androzio citasse un verso di Cratino (fr. 74) cf. la trattazione di DELNIERI 2006 p. 159



(secondo uno scolio a *Nub.* 889) i due rivali dell'agone comico erano portati in scena dentro le gabbie come galletti<sup>66</sup>.

La battuta di Agnonide, in particolare, faceva riferimento alla possibilità che tutti i contendenti dovessero entrare in un'unica gabbia, ciò che avrebbe dovuto rendere deflagrante l'effetto, considerato che si trattava di due gruppi contrapposti (come i galletti portati dentro due gabbie e poi fatti incontrare per la lotta). Si trattava dunque di una battuta che evocava i peggiori difetti delle democrazie radicali e che forse Agnonide ha citato per fare il verso alle critiche dei moderati come Focione.

Che a descrivere l'episodio con tanti particolari fosse Duride è plausibile, considerato che si tratta di una fonte generalmente bene informata sulle vicende ateniesi<sup>67</sup>, ostile a Poliperconte<sup>68</sup> e largamente citata da Ateneo il quale è l'unico autore a fornire qualche informazione sul ricorso all'espressione «gabbia per donnole» da parte degli oratori ateniesi democratici. E forse è di qualche significato il fatto che al fratello di Duride, Linceo di Samo, fosse attribuita una raccolta di battute memorabili<sup>69</sup>.

Qualche riflessione merita anche la reazione della corte macedone rispetto alla battuta di Agnonide. Che la risata di Arrideo fosse stata interpretata come un assenso alla richiesta di rimandare tutti ad Atene, non è possibile affermare con sicurezza, anche se è plausibile. In ogni caso, essa non fu di ostacolo al piano comune di Poliperconte e Agnonide di chiudere rapidamente l'udienza. Ad essere di impaccio fu invece la reazione dei *philoï* che godevano di una certa libertà di azione e di autorità e che chiesero ai delegati ateniesi di restare ad esporre le loro ragioni. La traduzione che di norma si propone di questo passo ha avuto un certo peso nel ridimensionare il ruolo dei *philoï* in questa occasione. Secondo l'interpretazione tradizionale, i *philoï* del re «non avendo niente altro da fare» (σχολὴν ἄγοντες) chiesero agli ambasciatori, a cenni, di esporre lì le loro accuse. Si presta però poca attenzione all'autorevolezza di questo intervento<sup>70</sup>. L'espressione σχολὴν ἄγοντες - che di norma rimarca la libertà di un'azione che non è ostacolata

---

<sup>66</sup> Cf. CAPRA 2001, 41 e n. 23. Su Timone di Fliunte, fr.12, e l'immagine dei saggi che litigano al Museo come dentro a una gabbia per uccelli, cf. DELNIERI 2006, 159ss.

<sup>67</sup> Sulla frequenza di citazioni ateniesi nell'opera di Duride cf. LANDUCCI GATTINONI 1997, 83.

<sup>68</sup> LANDUCCI GATTINONI 1997, 71-72, 125-126; POWNALL 2013, 50-52.

<sup>69</sup> COLORU 2014, 22.

<sup>70</sup> Cf. CARNEY 2001, 71 n. 39 «One could deduce from this that Arrhidaeus' entourage was more seriously interested in the dispute than the king himself (although Plutarch's diction actually implies that they were looking for a way to entertain themselves)».

da altri impegni<sup>71</sup> - si accompagna infatti alla perifrasi ἀπὸ νεύματος, tradizionalmente usata per esprimere un comando o comunque una richiesta autorevole. Il Διὸς νεῦμα è infatti il cenno del capo con il quale Zeus accoglie o rifiuta una richiesta<sup>72</sup>. Una traduzione che sottolinea l'autorità dell'intervento dei *philoî* del re potrebbe essere la seguente: « i delegati del sinedrio e gli stranieri, che erano liberi di agire, volevano ascoltare e intimarono agli ambasciatori di esporre lì le loro ragioni». Nessuno in effetti si oppose a questa ingiunzione. Poliperconte e il re non intervennero, perciò Focione poté iniziare ad esporre le sue ragioni. Fu a questo punto che Poliperconte dovette in qualche modo riportare la situazione sotto il suo controllo impedendo a Focione di difendersi. Poliperconte continuò infatti ad interrompere il discorso di Focione, fino a che questi rinunciò a dire le proprie ragioni<sup>73</sup>. Lo stesso accadde ad Egemone che, chiamato proprio Poliperconte a testimone della propria *eunoia* nei confronti del popolo, ne provocò la collerica reazione (Plut. *Phoc.* 33, 11): Poliperconte avrebbe risposto, infatti, che non intendeva essere calunniato davanti al re. Egemone fu quindi minacciato da Filippo Arrideo con la lancia, un gesto prontamente bloccato dall'intervento di Poliperconte stesso (33, 12)<sup>74</sup>.

È a Duride che dobbiamo questo particolare ritratto del re<sup>75</sup>? Ciò che appare certo è che sullo sfondo del colloquio con Poliperconte fossero le accuse di tradimento del demos mosse a Focione e ai suoi e che su quel punto Poliperconte non poteva accettare di apparire ambiguo<sup>76</sup>.

### 5. La lucida strategia di Poliperconte

Dopo che il consiglio fu sciolto (*Phoc.* 3, 4), una guardia armata ricondusse Focione e i suoi ad Atene per il processo. Tutte le fonti sono concordi nell'affermare che, secondo Poliperconte e il re, dovevano essere gli Ateniesi in piena autonomia a condannare Focione: questa autonomia è ribadita nelle comunicazioni ufficiali di Poliperconte e del re con gli Ateniesi (Diod. 18, 66, 3; Plut. *Phoc.* 34, 4; Nep. *Phoc.* 3, 4). Il re si dichiarò infatti, con

<sup>71</sup> Per questa accezione di libertà di azione cf. Hdt. 3, 134, 2.

<sup>72</sup> Cf. Aesch. *Suppl.* 373.

<sup>73</sup> Cf. BEARZOT 1985, 224. Cf. anche BAYLISS 2011, 148: «each time Phocion tried to defend himself against the charges, he was shouted down (Plut. *Phocion* 34.4-5; Diod. 18.66.5-6)».

<sup>74</sup> Egemone fu poi condannato a morte con Focione (Plut. *Phoc.* 36, 1).

<sup>75</sup> Cf. FONTANA 1960, 30 e n. 20, e 33 n. 32 per l'idea che fosse Duride a dare un ritratto del re «più normale». Secondo LANDUCCI GATTINONI – WALLACE 2013 (EAH, Philip III Arrhidaïos) fu il gesto di chi, stressato dalla situazione, fu spinto «ad agire da re»<sup>75</sup>.

<sup>76</sup> Nep. *Phoc.* 3.4 e 4.1. Sul punto cf. BAYLISS 2011, 146.





una lettera, del tutto convinto del tradimento, pur lasciando agli Ateniesi la libertà di giudicare in autonomia e libertà. Era funzionale al disegno congiunto di Poliperconte e dei democratici ateniesi che l'operato degli oligarchi fosse stato sottoposto al giudizio del re e del consiglio macedone, prima di ritornare al giudizio dell'assemblea popolare di Atene (Diod. 18, 66, 3; Plut. *Phoc.* 34, 4; Nep. *Phoc.* 3, 4). Che le due fasi del giudizio su Focione, quella affidata alla corte macedone e quella affidata all'assemblea ateniese, fossero distinte e indipendenti è confermato da quanto, secondo Plutarco, Poliperconte avrebbe affermato a conclusione dell'incontro con Focione: che cioè, una volta espressa la sua convinzione circa la colpevolezza di Focione, fosse l'assemblea a doversi esprimere definitivamente (Plut. *Phoc.* 34, 4)<sup>77</sup>.

Lo svolgimento del processo ad Atene è stato molto studiato, anche recentemente, e non occorre tornarvi in questa sede<sup>78</sup>. Basti dire che le fonti sono concordi rispetto alla rappresentazione dell'assemblea come disordinata e irregolare per la sua composizione. In effetti, osservano gli studiosi, tutte le discussioni che hanno riguardato le accuse mosse contro Focione, sia quella di cui sono state protagoniste le due delegazioni inviate presso il re, sia quella che si tiene ad Atene e decide la condanna a morte di Focione, sono caratterizzate dal *thorubos* (Plut. *Phoc.* 33, 9; cf. Diod. 18, 66, 5-6) e dalla composizione irregolare (Plut. *Phoc.* 34, 3). Così pure l'assemblea che aveva deciso la deposizione degli oligarchi appare descritta come promiscua e disordinata (Plut. *Phoc.* 33, 2-3: *παμμυγῆς καὶ ἄτακτος*; cf. però Diod. 18, 65, 6)<sup>79</sup>. Sebbene resti discussa la maggiore responsabilità del *demos* o dei Macedoni rispetto all'irregolarità del processo e della condanna a morte<sup>80</sup>, ciò che appare chiaro è che i democratici ateniesi e Poliperconte fossero concordi nel volere la morte dei sostenitori del precedente regime e che la seconda ambasceria fu concepita al fine di realizzare il disegno comune di Poliperconte e dei democratici ateniesi: fare in modo che Focione fosse condannato per tradimento da un'assemblea ateniese. L'episodio di Farige dice che Poliperconte fu in grado di gestire la situazione e che le cose si svolsero secondo i piani. Christian Habicht ha probabilmente ragione a definire perfida la condotta di Poliperconte<sup>81</sup>, disposto come fu ad oscurare ogni precedente rapporto di collaborazione con Focione, pur di garantire

<sup>77</sup> Per l'idea che il giudizio di Poliperconte fosse vincolante cf. O'NEIL 2000, 426.

<sup>78</sup> *Supra* nn. 1-2.

<sup>79</sup> Plut. *Phoc.* 34-35; Diod. 18, 66.5-6. Cf. le recenti trattazioni di CUNIBERTI 2006, 43-49; BAYLISS 2011, 148ss. ERSKINE 2018, 253ss; DUBREUIL 2018, 269ss.

<sup>80</sup> Sulle responsabilità dei Macedoni cf. da ultimo DUBREUIL 2018, 274, ma cf. *supra* n. 42.

<sup>81</sup> HABICHT 1997, 48-52



coerenza alla strategia dell'opposizione a Cassandro. Il cinismo di Poliperconte è innegabile, sebbene sia da valutare sullo sfondo della *Realpolitik* fatta da tutte le parti in causa. Il giudizio che altri studiosi – da Mendels<sup>82</sup> a Carney<sup>83</sup> – hanno dato circa l'inettitudine politica di Poliperconte non tiene conto delle capacità di cui il reggente dà prova a Farige: qui Poliperconte agisce in linea con la strategia messa a punto subito dopo la morte di Antipatro per combattere Cassandro ed è il regista di una rappresentazione che vede protagonista (e alleato) il re Filippo Arrideo.

Elisabetta Poddighe  
Università di Cagliari  
Dipartimento di Lettere, Lingue, Beni culturali  
via Is Mirrionis 1  
09123 Cagliari  
poddighe@unica.it  
*on line dal 14.12.2019*

---

<sup>82</sup> MENDELS 1984; *contra*: PODDIGHE 2002, 172ss.

<sup>83</sup> CARNEY 2014.

*Bibliografia*

- ARNAOUTOGLU 2008  
I.N. Arnaoutoglou, *H δίκη του Φωκίου*, Αθήνα 318 π.Χ., «EHHD» XLI (2008), 21-39.
- ASCANI-SCHENKEVELD 2002  
A. Ascani (traduzione e note a cura di), *Demetrio, Sullo stile*, introduzione di D.M. Schenkeveld, Milano 2002.
- BANFI 2010  
A. Banfi, *Sovranità della legge. La legislazione di Demetrio del Falero ad Atene (317-307 a.C.)*, Milano 2010.
- BAUMAN 1990  
R.A. Bauman, *Political Trials in Ancient Greece*, London and New York 1990.
- BOSWORTH 1992  
A.B. Bosworth, *Philip III Arrhidaeus and the Cronology of the Successors*, «Chiron» 22 (1992), 55-81.
- BAYLISS 2011  
A.J. Bayliss, *After Demosthenes. The Politics of Early Hellenistic Athens*, London and New York 2011.
- BEARZOT 1984  
C. Bearzot, *Focione φίλος τοῦ βασιλέως: il tema dell'amicizia con Alessandro nella tradizione biografica focioniana*, in AA.VV., *Alessandro tra storia e mito*, Milano 1984, 75-90.
- BEARZOT 1985  
C. Bearzot, *Focione tra storia e trasfigurazione ideale*, Milano 1985.
- BEARZOT 1993  
C. Bearzot, *Plutarco. Vita di Focione*, Milano 1993.
- CAPRA  
A. Capra, *Ἀγῶν λόγων. Il «Protagora» di Platone tra eristica e commedia*, Milano 2001.
- CARNEY 2001  
E. Carney, *The Trouble with Philip Arrhidaeus*, «AHB» 15. 2 (2001), 63-89.
- CARNEY 2014  
E.D. Carney, *Successful Mediocrity: The Career of Polyperchon*, «Syllecta Classica» 25 (2014), 1-31.
- CLOCHÉ 1924  
P. Cloché, *Les dernières années de l'athénien Phocion*, «RH» 145 (1924), 1-41.
- COLORU 2014  
O. Coloru, *Rex ridens, rex cavillatus. L'umorismo e la regalità ellenistica*, in O. Coloru – G. Minunno (a cura di), *L'umorismo in prospettiva interculturale: Immagini, Aspetti e Linguaggi*, Parma 2014, 20-36.
- CUNIBERTI 2006  
G. Cuniberti, *La polis dimezzata. Immagini storiografiche di Atene ellenistica*, Torino 2006.
- DELNIERI 2006  
F. Delnieri, *I culti misterici stranieri nei frammenti della commedia attica antica*, Bologna 2006.
- DO CÉU FIALHO 2010  
M. do Céu Fialho, *The interplay of textual references in Plutarch's Life of Phocion*, in F. Frazier, D.F. Leão (Eds.), *Tyché et Pronoia: la Marche du Monde selon Plutarque*, Coimbra 2010, 195-206.



- DUBREUIL 2018  
R. Dubreuil, *The Orator in the Theatre: The End of Athenian Democracy in Plutarch's Phocion*, in M. Canevaro – B. Gray (Eds.), *The Hellenistic Reception of Classical Athenian Democracy and Political Thought*, Oxford 2018, 261-275.
- DUFF 1999  
T. E. Duff, *Plutarch's Lives: Exploring Virtue and Vice*, Oxford 1999.
- ERSKINE 2018  
A. Erskine, *Standing up to the Demos: Plutarch, Phocion, and the Democratic Life*, in M. Canevaro – B. Gray (Eds.), *The Hellenistic Reception of Classical Athenian Democracy and Political Thought*, Oxford 2018, 237-259.
- FARAGUNA 2016  
M. Faraguna, *Un filosofo al potere? Demetrio Falereo tra democrazia e tirannide*, «Mediterraneo Antico», 19 (2016), 35-63.
- FILONIK 2013  
J. Filonik, *Athenain Impiety Trials: A Reappraisal*, «Dike» 16 (2013), 11-96.
- FONTANA 1960  
M.J. Fontana, *Le lotte per la successione di Alessandro Magno dal 323 al 315*, Palermo 1960.
- GEHRKE 1976  
H.J. Gehrke, *Phokion. Studien zur Erfassung seiner historischen Gestalt*, *Zetemata* 64, München 1976.
- GEIGER 1985  
J. Geiger, *Cornelius Nepos and Ancient Political Biography*, Stuttgart 1985.
- GOUKOWSKY 1978  
P. Goukowsky, *Diodore de Sicile. Bibliothèque Historique. Livre XVIII*, Paris 1978.
- GREEN 1990  
P. Green, *From Alexander to Actium. The Historical Evolution of the Hellenistic Age*, Berkeley-Los Angeles 1990.
- GREEN 2003  
P. Green, *Occupation and Co-Existence: the Impact of Macedon on Athens, 323-307*, in O. Palagia – S.V. Tracy (Eds.), *The Macedonians in Athens 322-229 B.C. Proceedings of an International Conference Held at the University of Athens, May 24-26, 2001*, Oxford 2003, 1-7.
- GREENWALT 1984  
W.S. Greenwalt, *The Search for Arrhidaeus*, «AncW» IX (1984), 69-77.
- HAACKE 2007  
M. Haacke, *Der Philosoph in der Stadt: Untersuchungen zur öffentlichen Rede über Philosophen und Philosophie in den hellenistischen Poleis*, München 2007.
- HABICHT 1997  
Ch. Habicht, *Athens from Alexander to Antony*, Cambridge 1997.
- HANSEN 1975  
M.H. Hansen, *Eisangelia: The Sovereignty of the People's Court in Athens in the Fourth Century B.C. and the Impeachment of Generals and Politicians*, Odense 1975.
- HECKEL 1992  
W. Heckel, *The Marshals of Alexander's Empire*, London - New York 1992.
- HECKEL 2006  
W. Heckel, *Who's Who in the Age of Alexander the Great: Prosopography of Alexander's Empire*, Oxford 2006.



- HUGHES 2008  
S. Hughes, *After the Democracy: Athens under Phocion (322/1 – 319/8 B.C.)*, Diss. Thesis, School of Humanities, Classics and Ancient History, University of Western Australia, 2008.
- JENSEN 1963  
Ch. Jensen, *Hyperidis orationes sex cum ceterarum fragmentis*, Stuttgart 1963.
- LAMBERTON 2003  
R. Lamberton, *Plutarch's Phocion: Melodrama of Mob and Elite in Occupied Athens*, in O. Palagia – S.V. Tracy (Eds.), *The Macedonians in Athens 322-229 B.C. Proceedings of an International Conference Held at the University of Athens, May 24-26, 2001*, Oxford 2003, 8-13.
- LANDUCCI GATTINONI 1992  
F. Landucci Gattinoni, *Lisimaco di Tracia: un sovrano nella prospettiva del primo ellenismo*, Milano 1992.
- LANDUCCI GATTINONI 1997  
F. Landucci Gattinoni, *Duride di Samo*, Roma 1997.
- LANDUCCI GATTINONI 2008  
F. Landucci Gattinoni, *Diodoro Siculo, Biblioteca storica. Libro XVIII. Commento storico*, Milano 2008.
- LEÃO 2010  
D.F. Leão, *Tyche, Kairos et Kronos dans le Phocion de Plutarque*, in F. Frazier, D.F. Leão (Eds.), *Tyché et Pronoia: la Marche du Monde selon Plutarque*, Coimbra 2010, 183-194.
- MENDELS 1984  
D. Mendels, *Aetolia 331-301: Frustration, Political Power and Survival*, «Historia», XXXIII (1984), 129-80.
- MOSSÉ 1997  
C. Mossé, *Temps de l'histoire et temps de la biographie: les «Vies» de Démostène et de Phocion de Plutarque*, «Métis» 12 (1997), 9-17.
- MOSSÉ 1998  
C. Mossé, *Le procès de Phocion*, «Dike» 1 (1998), 79-85.
- O'NEIL 2000  
J.L. O'Neil, *Royal Authority and City Law under Alexander and His Hellenistic Successors*, «CQ» 50.2 (2000), 424-431.
- O'SULLIVAN 1997  
L.L. O'Sullivan, *Athenian Impiety Trials in the Late Fourth Century B.C.*, «CQ» 47 (1997), 136-52.
- ORSI 1998  
D.P. Orsi, *Plutarco. Vita di Focione*, Torino 1998.
- ORSI 2002  
D.P. Orsi, *Iperide e Glaucippo: uno dei due discorsi contro Focione?*, «Ancient Society» 32 (2002), 29-41.
- PALAGIA 2003  
O. Palagia, *The impact of Ares Macedon on Athenian sculpture*, in O. Palagia – S.V. Tracy (Eds.), *The Macedonians in Athens 322-229 B.C. Proceedings of an International Conference Held at the University of Athens, May 24-26, 2001*, Oxford 2003, 140-151.
- PASPALAS 2005  
S.A. Paspalas, *Philip Arrhidaios at Court: An Ill-Advised Persianism? Macedonian Royal Display in the Wake of Alexander*, «Klio» 87 (2005), 72-101.
- PODDIGHE 2002  
E. Poddighe, *Nel segno di Antipatro. L'eclissi della democrazia ateniese dal 323/2 al 319/8 a.C.*, Roma 2002.





## PODDIGHE 2007

E. Poddighe, *La questione samia tra Alessandro e Atene: "libertà dei Greci"*, «Quaderni di Storia» 66 (2007), 29-45.

## PODDIGHE 2009

E. Poddighe, *Alexander and the Greeks: the Corinthian League*, in W. Heckel, L. Tritle, *Alexander the Great. A New History*, Chichester Ma. 2009, 99-120.

## PODDIGHE 2013

E. Poddighe, *Propaganda Strategies and Political Document: Philip III's diadema and the Greeks in 319 BC*, in V. Alonso Troncoso, E. M. Anson (Eds.), *After Alexander: The Time of the Diadochi (323-281 BC)*, Oxford 2013, 225-240.

## POWNALL 2013

F. Pownall, *Duris of Samos and the Diadochi*, in V. Alonso Troncoso, E. M. Anson (Eds.), *After Alexander: The Time of the Diadochi (323-281 BC)*, Oxford 2013, 43-56.

## ROBERT 1945

F. Robert, *La réhabilitation de Phocion et la méthode historique de Plutarque*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» (1945), 526-535.

## ROSEN 1967

K. Rosen, *Political Documents in Hieronymus of Cardia (323-302 BC)*, «Acta Classica» 10 (1967), 41-94.

## SCHACHERMEYR 1925

V. Schachermeyr, *Zu Geschichte und Staatsrecht der frühen Diadochenzeit*, «Klio», XIX (1925), 435-461.

## TRITLE 1988

L.A. Tritle, *Phocion the Good*, London 1988.

## TRITLE 1992

L.A. Tritle, *Plutarch's Life of Phocion: An Analysis and Critical Report*, «ANRW» II 33.6, 4258-4297.

## WILES 1984

D. Wiles, *Menander's Dyskolos and Demetrios of Phaleron's dilemma*, «Greece and Rome» 31 (1984), 170-180.

## WILLIAMS 1982

J.M. Williams (1982), *Athens without democracy. The Oligarchy of Phocion and the Tyranny of Demetrios of Phalerum*, Diss. Yale University.

## WALLACE 2017

S. Wallace (2017), *Court, Kingship, and Royal Style in the Early Hellenistic Period*, in A. Erskine, L. Llewellyn-Jones, & S. Wallace (Eds.), *The Hellenistic Court: Monarchic Power and Elite Society from Alexander to Cleopatra*, Swansea 2017, 1-30.



## Abstract

Gli ultimi capitoli della *Vita di Focione* scritta da Plutarco di Cheronea raccontano i drammatici eventi che precedettero la morte del generale e politico ateniese. Tra questi è un singolare episodio del quale Focione, suo malgrado, fu tra i protagonisti principali: l'incontro avvenuto in una località della Grecia centrale, chiamata Farige, fra il re macedone Filippo Arrideo, accompagnato dai suoi *philoï* e dal reggente del regno Poliperconte, e una duplice delegazione ateniese. Le modalità dell'incontro fra le autorità macedoni e la duplice ambasceria ateniese meritano di essere riconsiderate per diversi motivi. Uno di questi è il particolarissimo ambiente nel quale il re Filippo Arrideo, accompagnato da un consiglio di notabili macedoni, ricevette i delegati ateniesi: sotto a un baldacchino d'oro che il reggente Poliperconte aveva fatto innalzare e sotto al quale aveva fatto sedere sia il re che i suoi *philoï*. Ugualmente interessante è il ruolo svolto in questa occasione da Filippo Arrideo e dal consiglio macedone che lo accompagna. Entrambi infatti, pur sotto il controllo del reggente Poliperconte, interagiscono direttamente con i delegati ateniesi. Infine, il carattere della discussione tra i delegati ateniesi e i Macedoni assume un peso rilevante rispetto alla ricostruzione degli eventi che seguirono alla restaurazione democratica di Atene e alla comprensione dei rapporti che i democratici ateniesi stabilirono con Poliperconte in quella occasione.

Parole chiave: Poliperconte, *diagramma*, Focione, Filippo Arrideo, Antipatro, Cassandro, Agnonide, Duride, Diodoro, Plutarco

The last chapters of the *Life of Phocion* written by Plutarch of Cheronea recount the dramatic events that preceded the death of the Athenian general and politician Phocion. Among these is a singular episode in which Phocion, despite himself, was one of the main protagonists: the meeting that took place in a town in central Greece, called Pharige, between the Macedonian king Philip Arrhidaeus, accompanied by his *philoï* and the regent Polyperchon, and a dual Athenian delegation. The modalities of the meeting between the Macedonian authorities and the dual Athenian embassy deserve to be reconsidered for several reasons. One of these is the very special environment in which king Philip Arrhidaeus, accompanied by a council of Macedonian notables, received the Athenian delegates: under a golden canopy that the regent Polyperchon had raised and under which he had



seated both the king and his *philoï*. Equally interesting is the role played on this occasion by Philip Arrhidaeus and the Macedonian council that accompanies it. Both, in fact, though under the control of the regent Polyperchon, interact directly with the Athenian delegates. Finally, the negotiation between the Athenian delegates and the Macedonian court is significant for our reconstruction of events that followed the restoration of democracy in Athens and the connections that the Athenian democrats developed with Polyperchon on that occasion.

Keywords: Polyperchon, *diagramma*, Phocion, Philip Arrhidaeus, Antipater, Cassander, Agnonides, Duris, Diodorus, Plutarch